

# FACCIAMO LA FESTA AL ... PAESE !

DI SALVATORE CARUSO

**L**eggio sempre "La Voce" e prendendo spunto dagli articoli apparsi nelle scorse edizioni sull'argomento "Caltabellotesi residenti e non" vorrei aggiungere qualche riflessione.

Credo che gli interventi del Signor Rizzuti e della signora Leo non rispecchino il pensiero della maggioranza dei caltabellotesi e, pertanto, sarebbe opportuno riportare il confronto su un campo più pacifico che miri, davvero, al bene del paese.

Io da qualche anno vivo in provincia di Ragusa, dopo essere stato fuori dalla Sicilia prima per motivi di studio e poi per lavoro, e quando posso, nei limiti dei miei impegni professionali e familiari, vengo a Caltabellotta.

Ovviamente non sono il solo.

Tanti, come me, vengono da fuori, percorrono diversi km e non si aspettano "tappeti srotolati"; portano ricchezza (guadagnata altrove) al

paese comportandosi normalmente: andando al bar, in bottega, in pasticceria, in pizzeria, portando qualche amico o sponsorizzando il paese nei luoghi in cui si vive e lavora durante gran parte dell'anno; e, qualche volta, magari, partecipano ad iniziative come l'acquisto dell'organo della Matrice, senza per questo pretendere l'invito alla "Prima".

La scelta di studiare fuori... lavorare fuori... non può

essere oggetto di condanna.

Da secoli l'uomo si spinge alla ricerca di nuovi territori, di nuove esperienze, per migliorare se stesso e i suoi simili. E sono scelte che hanno portato e portano progresso e benessere ad ogni tipo di società.

Amare Caltabellotta non può equivalere a rimanerci a qualsiasi costo.

Del resto la nostra vita non è fatta per amare una sola cosa, un solo paese.

Si ama una donna, si amano i figli, si amano i genitori, fratelli, amici; si può amare una casa, una moto, un cane, un cavallo...; ma c'è forse una classifica universale con cui poi poter giudicare? Non credo.

Quindi, evitiamo di andare ad analizzare ogni singolo

caltabellotesi per vedere se ha fatto bene o male a rimanere a Caltabellotta o a partire; evitiamo di andare a vedere se è partito per necessità, desiderio di conoscere posti e persone nuove, o se è rimasto per amore di una donna, di una casa o per paura di affrontare difficoltà preferendo affrontare il conosciuto



all'ignoto.

Queste analisi, questi giudizi, non porterebbero niente di buono!

Riguardo al senso di "spaesatezza", che si può provare quando si ritorna in paese dopo tanto tempo...non può che essere una cosa del tutto naturale.

Non ci si può sentire perfettamente integrati quando si vive in un'altra città e magari si torna solo per le Feste

o per i fine settimana "soleggiati".

Ovviamente il problema non è da imputare ai "Caltabellotesi residenti", i quali non possono certo creare dei comitati di accoglienza, da piazzare all'ingresso del paese, per alleviare il nostro senso di estraneità; forse hanno altro da fare!

Detto ciò, evitiamo critiche e risentimenti; uniamo le nostre idee, le nostre forze per realizzare qualcosa di tangibile e duraturo. Parliamo, discutiamo di quello che si può fare nell'interesse di tutti.

Ad esempio, personalmente credo che il patrimonio artistico/culturale, di cui è ricco il nostro paese, non sia sufficiente a dare una svolta, una spallata, al declino che il paese sta vivendo da diversi decenni. Occorre trasformare Caltabellotta da paese da visitare a paese da vivere.

Occorre renderla appetibile; per una gita domenicale, per un weekend lungo, come seconda casa dove passare le giornate al fresco delle "querce" alle cui radici tantissimi di noi sono legati.

Città come Sciacca e Ribera, se ci saranno le condizioni, potrebbero, tra qualche anno, guardare verso Caltabellotta e vederci la loro casa di "montagna", la loro dimora lontana dal caldo umido e afoso della lunga estate siciliana. Ma come potremmo allettarli? Cosa potrebbe spingerli, ad esempio, ad acquistare un immobile? Il basso prezzo? Certo aiuta, ma non basta. Occorre fare di Caltabellotta un gioiellino dove la tranquillità, l'ordine, la pulizia, la genuinità siano le sue pietre preziose. Il tutto incastonato in un paesaggio da favola, fatto di boschi, viali e terrazze mozzafiato.

Per iniziare, un bel progetto a medio lungo termine potrebbe essere quello di incrementare il verde intorno al paese, rimboscando una parte del territorio e creando degli itinerari naturalistici da percorrere a piedi o in bici.



Lo so, ci vuole tanto tempo, ma grandi progetti richiedono grandi energie e grande pazienza. Non si può solo criticare, non si può aspettare che la manna cada dal cielo e non ci si può nascondere dietro fasi fatte quali "qui non cambia mai niente"!

A questo proposito propongo di istituire la "Festa del Paese", all'interno della quale potrebbero tranquillamente trovare spazio i ringraziamenti... le nomine degli Ambasciatori di Caltabellotta (mettendo così d'accordo quanti non vedono di buon occhio la festa dei non residenti). Io immagino quel giorno con una banda musicale che suona per le principali vie del paese, con vari

appuntamenti in cui si potrebbero proporre idee da analizzare ed eventualmente sviluppare.

Poi, si potrebbe organizzare una raccolta di fondi, con contribuzione a carattere volontario, per regalare, ogni anno, qualcosa di duraturo al paese: uno spazio verde, un murales, una scultura, ecc... da inaugurare,

magari, simbolicamente l'anno successivo.

La festa non dovrebbe, ovviamente, sostituire l'impegno giornaliero dell'amministrazione comunale, ma dovrebbe semplicemente rappresentare il riconoscimento di un amore incondizionato verso Caltabellotta. Una festa aperta a tutti coloro che in un modo o nell'altro sono legati al paese, senza distinzione di anagrafe, di residenza, di distanza o di numero di volte in cui ci sono stati.

L'unica cosa che potremmo chiedere, come biglietto d'ingresso, potrebbe essere quello di chiudere gli occhi e... descriverci una piazza, una via, un sapore, un odore, un tramonto, un ricordo... di questo magnifico paese che tutti, ovunque siamo, portiamo nel cuore.